



Foto di Claudio Onorati/Ansa



E Giulio sussurrò: «Brunetta è un cretino...» Poi abbracci e scuse

Un fuori onda «inchioda» il ministro Tremonti durante la presentazione della manovra: rivolto al vicino, dà del «cretino» al collega Brunetta. Il video fa il giro del web. E il superministro è costretto a scusarsi...

SUSANNA TURCO
ROMA

Che in consiglio dei ministri, per via dei loro continui battibecchi, Giulio Tremonti e Renato Brunetta fossero da tempo soprannominati "Sandra e Raimondo" è al confronto un dettaglio che fa tenerezza. Ormai, in quell' "è scemo" "è cretino", "è proprio un cretino", ossessivamente salmodiato dal ministro dell'Economia ai suoi vicini di banco mentre il titolare della Funzione Pubblica illustrava la manovra - rivelato su Repubblica.it da un fuori-onda girato mercoledì durante la conferenza stampa - è molto di più di una consolidata antipatia personale; è molto più del segno che, suggerisce perfido un ex dicci, "Tremonti in realtà è bravo a intercettare gli umori del paese". È, piuttosto, lo specchio semplice di quale crisi - di politica, di nervi, di fiducia - stia attraversando un governo sul quale, dopo il vaffanculo di La Russa, le lacrime della Prestigiacomo, gli strepiti della Gelmini, le minacce stile "ti prendo a calci nel culo", ormai è partita la scommessa su quando scatterà la rissa vera e propria. I pugni e gli schiaffi di governo. Sempre che non arrivino prima le procure.

E sarà anche quel video, come ha protestato Sacconi, una "intercettazione illegale" - per quanto in verità si tratti del filmato di un evento pubblico. Una così veritiera rappresentazione della realtà non poteva darsi. In special modo di un Tremonti che mercoledì, reduce da quella specie di vittoria mediatica che aveva rappresentato l'essersi scrollato di dosso le responsabilità sulla norma salva Fininvest, pareva davvero la

quintessenza dell'ambizione personale che si fa turpiloquio: dopo aver fatto trapelare che di quelle tre righe ad personam bisognava chiedere al Guardasigilli, dopo aver risposto che sul punto ci si doveva "rivolgere al dottor Letta", finalmente il divo Giulio s'era applicato a dare del "cretino" a Brunetta. "Il suo è il tipico intervento suicida", "è proprio uno scemo", sussurrava con quella sua faccia perfida e divertita prima al ragioniere generale dello Stato Canzio, poi al capo di gabinetto Fortunato, quindi anche a Sacconi. "Non lo sto nemmeno ascoltando", rispondeva il ministro del Welfare, in effetti.

Certo, ieri, giornata per Tremonti - messo in mezzo sia dal premier che dalla procura di Napoli -, faceva un po' impressione sentire fuori-tempo quel fuorionda così trionfante. Eppure, anche questo è un altro pezzetto di tempi schizofrenici, nei quali dopo la musicchetta da film horror, il giardino buio e la bambina sola, spunta - in luogo del coltello - una torta in faccia. Nei quali

La protesta di Sacconi Il ministro del Welfare solleva la questione delle intercettazioni

l'ennesima (tentata) leggina ad personam non riesce nemmeno - come ha chiarito pure Cicchitto - a trovare un "padre" putativo, nell'infinita litania dei "non sono stato io", "non ne so nulla" (così Alfano, Tremonti, Berlusconi, Bossi).

Nei quali la cerimonia del governare è così stanca, sciatta e insieme violenta che il suo picco più raffinato è nelle parole di Guido Crosetto: "Condivido totalmente le parole del ministro dell'Economia. Solo che le avrei rivolte a lui: e non al ministro Brunetta che stava solo cercando di difendere l'indifendibile". ❖

no a oltre 1 miliardo e 300 milioni. Lo supera lo Sviluppo, che arriva a quasi due miliardi. Segue la Difesa con oltre 700 milioni, e poi Interno (263 milioni), Giustizia (124) e Trasporti (103). Per gli altri solo limature. Mano leggera sui finanziamenti ai partiti politici, che dal 2013 riceveranno complessivamente quasi 164 milioni di euro, dagli attuali 171.

BANCHE

Stando ai numeri della Ragioneria, dal superbollo sul deposito titoli (fino a 380 euro annuali per chi detiene più di 50mila euro) si ricaveranno 2,4 miliardi a regime. I tecnici stimano che il 26% dei correntisti ha anche un deposito titoli, dato su cui gli uffici Abi stanno ancora lavorando. La misura è particolarmente penalizzante, visto che colpisce anche i «pacchetti» in perdita. E non solo: rischia di dirottare gli investitori verso i pronti contro termine, o addirittura verso i depositi on-line. Più complesso è il caso dei fondi di investimento, che hanno diversi tipi di prelievo. L'Irap su banche e assicurazione produce invece un maggior gettito di circa mezzo miliardo. La misura è stata fortemente criticata dall'Abi, che parla di manovra con effetti negativi sul modello moderno di banca. ❖

Hanno detto Visco a Galan: «Io non avrei tassato le vecchiette»

«Leggo sui giornali che il ministro Galan avrebbe detto che quella di Tremonti sarebbe una manovra "alla Visco". Mi sembra che si sbagli di grosso: se l'avessi fatta io, non avrei sbagliato i conti per cui all'ultimo minuto i 15 miliardi mancanti per la copertura sono stati trovati utilizzando le risorse (?) previste per la delega fiscale». È quanto ha affermato in l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco.

Galletti (Udc): colpiscono le piccole e medie imprese

«L'innalzamento a ben 4mila euro del contributo unificato richiesto per il ricorso in materia di contratti pubblici è una misura palesemente iniqua e ingiusta che colpisce le piccole e medie imprese già falcidiate dalla crisi». Lo dice il vice Gian Luca Galletti (Udc). «Renderà di fatto impossibile per tali imprese - dice - specie negli appalti di minor valore economico, far ricorso alla giustizia e vedere così riconosciute le proprie ragioni».